

GIUSEPPE RUSSO, C.S.S.R.

IL GRANDE CONTRIBUTO CHE HA DATO
LA PROVINCIA ROMANA PER LA RINASCITA DELLA
CONGREGAZIONE IN SICILIA DAL 1887 AL 1936

Dopo la dura soppressione della Congregazione in Sicilia nel 1860, decretata da Giuseppe Garibaldi, ma voluta da Francesco Crispi, suo segretario, il 17 giugno, vi fu una grande dispersione tra i redentoristi¹. Dopo qualche decennio diversi furono i tentativi da parte di vari soggetti di ritornare alla vita comune, ma andarono tutti a vuoto anche per l'opposizione dei liberalmassoni.

Stando in diaspora non si isolarono i vari soggetti, ma guidati da superiori costituiti organizzarono l'attività missionaria, che fu intensa per le molte missioni che predicarono. Memorabile restò quella di Alcamo nei fasti siciliani².

Mons. Carmelo Valenti, vescovo di Mazara del Vallo, redentorista e siciliano, desiderava tanto che venisse ricostruita la Congregazione in Sicilia. Con gesto generoso fondò delle rendite per il mantenimento di tre missionari e offrì il santuario della Madonna del Paradiso in Mazara del Vallo, ove nel 1797 il 3 novembre durante la missione, predicata dai redentoristi Pietro Frangeamore³ e Giuseppe Disparte⁴, l'immagine dell'Immacolata, opera del Conca, pittore romano, posta nella cappella della Casa Santa, ove si tenevano gli esercizi chiusi agli uomini per diverse categorie, mosse gli occhi, cosa che si ripeté in seguito altre volte⁵.

¹ Giuseppe RUSSO, *I Redentoristi in Agrigento*, Agrigento 2005, 315-325. Cfr. APPR, III A I, *Inventario della casa de PP. Liguorini e della chiesa di Sant'Alfonso, fatto all'epoca della loro soppressione, cioè dal 25 giugno al 7 luglio 1860*.

² *Ibid.*, 325-337. Cfr. Riccardo PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae Congr. SS. Redemptoris ab anno 1881 ad annum 1924*, Palermo 1939, 2-12.

³ MINERVINO I, 77.

⁴ *Ibid.*, 68.

⁵ *Breve storia delle prodigiose manifestazioni dell'immagine della Madon-*

La prima comunità in Sicilia ebbe inizio il 18 ottobre 1881⁶ con i seguenti soggetti: i due fratelli Cupani, Pietro di anni 52⁷ e Luigi di anni 42⁸, questi fu il primo superiore, Alfonso Tropia di anni 40⁹, tutti e tre di Canicattì (AG) e Antonino Impiduglia di anni 46¹⁰ di Siculiana (AG) con i fratelli coadiutori Diego Cascino di anni 43¹¹ di Palermo e Giuseppe Napoli di anni 74¹² di Menfi (AG).

na del Paradiso venerata in Mazzara (sic) del Vallo per un padre liquorino custode del santuario, Roma, Tip. della Pace di F. Cuggiani, 1897; N. B.: Il padre liquorino è il P. Luigi Porrizzo. Cfr. Giuseppe RUSSO, *I Redentoristi in Agrigento*, 187. Cfr. *Catalogus C.SS.R.* 1884, p. 158: Carmelo Valenti, nato a Marineo (PA) 2.03.1798, professore 25.03.1818, sacerdote 23.03.1822, vescovo di Mazara del Vallo 27.09.1858, morto a Mazara del Vallo 22.09.1882.

⁶ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 2-12.

⁷ Cfr. MINERVINO I, 262: nato 18 ottobre 1829, professore 8 maggio 1846, sacerdote 11 settembre 1853, morto a Mazara del Vallo il 9 settembre 1885.

⁸ *Ibid.*, nato 11.08.1839, professore 7.09.1856, sacerdote 14.06.1862, morto a Canicattì 20.12.1909. Cfr. Salvatore GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, Palermo, 1960, 248.

⁹ MINERVINO I, 300, nato 22.06.1841, professore 7.09.1857, sacerdote 21.05.1864, morto a Canicattì 27.07.1907. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 250.

¹⁰ Giuseppe RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, Palermo 1984, (duplicato), 138. P. Impiduglia Antonino nacque a Siculiana (Ag.) il 7 agosto 1835 da Giuseppe e Teresa Pinzarrone. Da piccolo entrò nel Seminario di Agrigento e a sedici anni chiede di essere ammesso in Congregazione, facendo il noviziato a Sciacca, nel 1859 fu ordinato sacerdote da mons. Valenti, vescovo di Mazara. Soppressa la Congregazione in Sicilia va in esilio a Malta e dopo qualche tempo va a Napoli e dal Rettore Maggiore Berruti viene mandato a Palermo. Ivi si stabilisce aprendo un ospizio e lavorando per le anime, divenendo caro a molti, specialmente al Card. Celesia e al Vicario Generale Cirino. Portò sempre l'abito religioso e tenne contatti con i compagni nella dispersione, facendo diverse missioni. Quando si aprì la casa di Mazara vi si ritirò, ma continuò a lavorare per la riapertura della casa di Uditore. Nel 1897, quando fu acquistata a nome del p. Pietro Paolo Murray di nazionalità irlandese, ma residente in Australia, ne divenne il primo superiore. Morì l'8 gennaio 1898 a Uditore per un attacco di apoplezia. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 249 e Giuseppe RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*, Palermo 1997, 206.

¹¹ *Catalogus C.SS.R.* 1910, p. 262: nato 1.05.1838, professore 1.05.1877, morto a Uditore 15.02.1910. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 254.

¹² *Catalogus C.SS.R.* 1895, p. 188: nato 20.04.1807, professore 15.08.1834, morto a Roma/S. Alfonso 5.09.1893. Cfr. *Catalogus C.SS.R.* 1895, 188.

Trovarono una chiesa e una casa in abbandono, edificata in un luogo malarico. I primi a cedere dopo qualche mese di vita operosa, presi da febbri malariche, furono i padri Luigi Cupani¹³ e Alfonso Tropia¹⁴, che ritornarono al loro paese per curarsi, ma non ritornarono più. Allora il P. Pietro Cupani¹⁵ prese le redini della casa e resistette per circa quattro anni, ma l'8 settembre 1885 morì a causa di febbri malariche aggravate dall'asma, che se la portava da anni¹⁶.

Il P. Impiduglia, restato solo con i due fratelli laici, insisteva con il Superiore generale Nicola Mauron ad avere dei confratelli. Infatti erano venuti a Mazara il P. Donato Mancini nel 1886¹⁷, napoletano, di 53 anni e il P. Girolamo Romano nel 1887¹⁸ di 73 anni, siciliano di Lercara Freddi (PA), ma restarono solo per qualche mese.

Finalmente nel 1887 il P. Mauron decise di mandare dei rinforzi. Ecco cosa racconta P. Michele Addrizza¹⁹ nei suoi Annali:

¹³ MINERVINO I, 262: nato 11.08.1839, professore 7.09.1856, sacerdote 14.06.1862, morto a Canicattì 20.12.1909. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 248.

¹⁴ MINERVINO I, 300: nato 29.06.1841, professore 7.09.1857, sacerdote 21.05.1864, morto a Canicattì 27.07.1907. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 248.

¹⁵ MINERVINO I, 262: nato 18.10.1829, professore 3.05.1846, sacerdote 11.06.1853, morto a Mazara 9.09.1885. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 248.

¹⁶ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 4-12.

¹⁷ MINERVINO I, 285: nato a Mondella (AV) 12.06.1833, professore 1.11.1852, sacerdote 11.04.1857, morto a Mondella (AV) 31.10.1913.

¹⁸ MINERVINO I, 153: nato a Lercara Friddi 8.07.1814, professore 15.07.1832, sacerdote 31.12.1837, morto a Lercara Friddi 6.01.1904. Cfr. GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 250.

¹⁹ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 131-132. P. Addrizza Michele nacque il 24 ottobre 1861 in Arpino (Frosinone) da Carlo e Margherita Panico. Da piccolo mostrò grande devozione alla Madonna e compì a piedi il pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto. Entrato in Congregazione all'età di 19 anni fece il suo noviziato a Roma ed emise i voti il 19 marzo 1881. Compiti gli studi venne ordinato sacerdote il 4 giugno 1887 nella Basilica di S. Giovanni in Laterano dal card. Lucido Parrocchi. Mandato a Bussolengo vi lavorò per 10 anni con la predicazione delle missioni. Assegnato a Uditoro vi giunse il 7 marzo 1897 come consultore ed ammonitore del Superiore. Il 26 agosto 1899 parte per Roma destinato alla nuova casa di S. Gioacchino, ma ritorna in Uditoro il 5 novembre. Il 10 settembre 1901 fu destinato a Mazara come consigliere ed ammonitore, nel 1904 vi fu eletto superiore e contempo-

Il Rev.mo Mauron aveva molto a cuore il ripristinamento della Congregazione in Sicilia, ma mancandogli l'elemento siciliano in cui aveva confidato, che fare? A rimediare in qualche maniera al fa bisogno non appena lo studente Liborio Vinci²⁰ con l'altro studente Vittore La Rizza²¹ furono ordinati sacerdoti (il primo il giorno 27 marzo 1887²² e il secondo il 20 novembre 1887²³) destinò il primo per la casa di Mazara il secondo per quella di Frosinone in sostituzione del Padre D. Gaetano Lora, originario del trentino, che mandò in Mazara col Vinci²⁴.

Messosi in viaggio e raggiunta Napoli, i due si imbarcarono per Palermo. Quando andarono per riposarsi, il Lora salendo in cuccetta sbatté fortemente la testa tanto da sanguinare. Arrivati a Mazara il Lora non si ristabilì fisicamente, poiché aveva continuamente un forte mal di testa. Dopo quattro mesi di questa sofferenza se ne ritornò in Provincia Romana. Non migliore sorte ebbe il Vinci. Dopo due anni chiese di essere trasferito a S. Angelo a Cupolo, ma da qui chiese la dispensa dei voti e, ritor-

raneamente consultore del Visitatore. Durante questo tempo sostenne la causa contro il Vescovo per la rendita Valenti. Nel 1907 fu superiore a Sciacca e nel 1909 a Uditore dove fu anche consultore e ammonitore del Visitatore. Nel 1912 è di nuovo superiore a Sciacca e nel 1915 superiore ancora a Uditore e consultore ed ammonitore del Visitatore. Nel 1918 è consigliere segretario del superiore di Uditore. Nel 1921 superiore a Sciacca. Nel 1924 procuratore della Provincia a Uditore e nel 1928 consultore del Visitatore. Nel 1930 è ministro e consultore del Visitatore e nel 1939 consultore del Visitatore.

Ha predicato 14 volte il mese di maggio nelle nostre chiese. Ha predicato molti esercizi al clero, alle monache, al popolo e panegirici. Ha preso parte delle seguenti missioni: (1897) Mazara; (1903) Partanna, Sciacca e Villalba; (1904) Menfi, Siracusa e Mazara; (1906) Porto Empedocle; (1908) S. Biagio Platani; (1909) Ciminna; (1910) Settecannoli-Palermo; (1911) Raffadali e Montedoro; (1912) Aragona e Favara; (1913) Partinico e Partanna; (1924) Alcamo; (1926) Montelepre e Sferracavallo-Palermo; (1929) Uditore; (1930) Ficarazzi e Palermo/parrocchia S. Croce. Morì a Uditore il 19.04.1944. Ha lasciato quattro volumi di manoscritti, sulla storia dei Redentoristi di Sicilia dalla fondazione della casa di Girgenti sino al 1924. Ma buona parte di questo suo lavoro tratta personaggi conosciuti a Roma durante la sua formazione.

²⁰ Nato 18.04.1859, professore 8.012.1885, sacerdote 27.03.1887. Cfr. *Catalogus C.S.S.R.* 1890, p. 153.

²¹ *Ibid.*, p. 142: nato 21.12.1861, professore 8.12.1885, sacerdote 20.11.1887.

²² *Catalogus C.S.S.R.* 1887, p. 144.

²³ *Ibid.* p. 133.

²⁴ Cfr. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. II, 367.

nando a Mazara, divenne segretario del vescovo Antonino Saeli, redentorista²⁵. Così il P. Impiduglia ritornò a stare solo. L'Adrizza riferisce:

Vedendo l'Impiduglia che la nave della Congregazione in Sicilia faceva acqua da tutte le parti perché dei Padri nessuno voleva ritirarsi, pensò di accettare dei giovani, ma non fu fortunato neppure in questo, imperocché si presentarono per primi tre giovani, due seminaristi del seminario agrigentino espulsi dal vescovo Turano, e il nome di questi si è Salvatore Dispensa, Liborio Vinci e Vittore La Rizza di Mussumeli. Il primo fu mandato al noviziato romano e gli altri due al noviziato in Marianella della provincia napoletana²⁶.

Morto il Mauron il 13 luglio 1893²⁷, fu indetto il capitolo elettivo, al quale partecipò il P. Antonino Impiduglia nella qualità di Superiore Provinciale di Sicilia. Eletto il 1° marzo 1895²⁸ il Rev.mo Mattia Raus, l'Impiduglia perorò la causa siciliana, che fu presa subito a cuore. Il primo passo, che fece il Raus, fu quello di assumere direttamente l'ufficio di Superiore Provinciale della Sicilia e il secondo fu quello di mandare subito dei rinforzi. Rinforzi che prese dalla Provincia Romana, che aveva usufruito di un lascito destinato per i redentoristi siciliani dalla regina di Napoli Maria Sofia di Baviera, moglie di Francesco II²⁹.

I primi ad arrivare il 27 aprile 1895, sabato, furono i padri Luigi Porrazzo di 46 anni³⁰ e Salvatore Dispensa di 28 anni³¹ e i fratelli novizi Natale Giracapo di 46 anni³² e Giacomo Gregori³³,

²⁵ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 11.

²⁶ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. II, 340-341.

²⁷ *Catalogus C.SS.R.* 1895, p. 188.

²⁸ *Ibid.*, p. 5.

²⁹ Giuseppe RUSSO, *L'Uditore e i redentoristi*, Palermo 1997, 214.

³⁰ *Catalogus C.SS.R.* 1927, p. 305: nato a Pietra de' Fusi (AV), ma iscritto alla Provincia Romana il 2 febbraio 1846, professore 2.02.1866, sacerdote 14.10.1870, morto a Sciacca 2.02.1925. P. Adrizza nei suoi Annali ha scritto la biografia del padre.

³¹ *Catalogus C.SS.R.* 1927, 305: nato a Girgenti, ma iscritto alla Provincia Romana il 10 giugno 1867, professore 25.03.1886, sacerdote 18.03.1893, morto a Palermo 26.06. 1926.

³² Nato a Terradura (PD) 25 febbraio 1849, professore 2 luglio 1895. Cfr. *Catalogus C.SS.R.* 1898, p. 26. Muore a Uditore 24.12.1901; cfr. *Catalogus C.SS.R.*

tutti provenienti dalla Provincia Romana. Li accompagnò il P. Ernesto Bresciani, consigliere generale, che si trattene sino al mese di luglio in qualità di Visitatore³⁴.

Il 29 febbraio 1896 raggiunge Mazara il giovane P. Giuseppe Quattrocciocchi di anni 26, che dopo circa un anno prese la via del ritorno, perché debole di costituzione e ammalato³⁵.

In previsione dell'apertura della casa di Uditore arriva a Mazara da Frosinone il 25 dicembre 1896 il P. Luigi Marzucchi³⁶

1901, p. 221. L'Addrizza scrive: "Il Fratello era anziano e sofferente di asma, e per lui era micidiale l'aria bassa ed umida di Mazzara (sic), il poveretto fu mandato per morire". *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 27.

³³ Era di Nepi (Roma). L'Addrizza racconta: "Nella spedizione fatta dal P. Raus, capitanata da P. Bresciani, facemmo il nome d'un fratello novizio Gregori Domenico. Ebbene questi si aveva in Mazzara (sic) l'ufficio di cuoco, necessariamente anche la spesa. Nel mentre fu superiore di Mazzara (sic) Impiduglia non pensò mai di visitare il cassetto del Gregori, il quale era riuscito ad accumulare una buona somma. Venuto il Marzucchi si accorse di qualche ammanco di denaro. Visitò il cassetto del Domenico e vi trovò il corpo del delitto. Chiamò il P. Dispensa come testimonia e poi il novizio ladro, il quale non seppe come giustificare il continuato furto, il Marzucchi ne diede immediatamente notizia al generale che a rigore di posta lo cacciò dalla Congregazione". Cfr. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 86. Cfr. *Cronaca Casa Uditore*, ove si legge: "9 settembre: "è venuto il Marzocchi e il fratello Gregori da Mazzara (sic)". E l'11 settembre: "F. Giacomo è partito per casa sua, perché cacciato di Congregazione".

³⁴ GIAMMUSSO, *I Redentoristi in Sicilia*, 87.

³⁵ Nato 17.02. 1870, professore 25.03.1886, sacerdote 18.03.1893, morto a Scifelli 27.09.1918. *Memoriale dei defunti della Provincia Romana C.SS.R.* L'Addrizza scrive: "Il 29 febbraio 1896 il giovane Padre Giuseppe Quattrocciocchi viene in Mazzara (sic) e così si incomincia a mandare dalla provincia romana infermi per dare peso alle case siciliane e per esercitare la pazienza dei malati, mentre non si potevano avere la cura e l'assistenza necessaria per mancanza di mezzi e di personale". ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 28.

³⁶ "Il P. D. Marzucchi nacque in S. Polo d'Ensa in quel di Reggio Emilia l'11 giugno 1848. Fin da bambino egli conobbe i figli di S. Alfonso, i quali missionarono nel suo paese nativo. Ancor giovinetto si sentì chiamato alla Congregazione del SS. Redentore, fedele nel seguire la divina chiamata, entrò nel noviziato di Bussolengo in provincia di Verona, da dove con gli altri dovette esulare per l'Austria, perché i moti rivoluzionari, che volevano via lo straniero e spogliata l'Austria dei domini italiani erano in pieno furore, e con i giovani partirono nel 1866 i Padri D. Girolamo Scarpieri e D. Antonio Chiletto, il primo come maestro dei novizi, il secondo come lettore. In Puchheim finì l'anno del suo noviziato e il giorno 2 febbraio 1867 si consacrò al Signore con la religiosa professione secondo le regole di S. Alfonso.

di 48 anni, che all'indomani prende possesso della carica di superiore a Mazara, perché P. Impiduglia veniva trasferito a Palermo per seguire le ultime operazioni per l'acquisto dell'antica casa, messa all'incanto dal Demanio.

Il Marzucchi non durerà a lungo, perché il 20 ottobre 1898 muore a Mazara, colpito dal solito malanno della malaria³⁷.

La casa di Uditore fu acquistata il 23 maggio 1896 a nome del P. Pietro Paolo Murray della Provincia Irlandese, dimorante in Australia. L'operazione fu realizzata da Giuseppe Gianni, padre del nostro futuro confratello Salvatore³⁸. Il Demanio già aveva ceduto al cardinale di Palermo quella parte della casa già in uso del Rettore della chiesa sin dalla soppressione del 1860. Il 9 dicembre viene da Mazara il P. Impiduglia, designato nuovo superiore di Uditore. Il 18 febbraio il cardinale cede quella parte della casa in suo possesso al Superiore Generale e il 27 dello stesso mese il P. Impiduglia ne prende possesso³⁹. "Gran contento ne ebbe la borgata in rivedere i Padri Liguorini dopo circa 38 anni", scrisse il cronista⁴⁰.

La contessa di Sciampol cedette agli esuli italiani il proprio castello e così formarono una comunità a parte. Compiti gli studi ed ordinato sacerdote il giorno 30 luglio 1971 con altri tre padri fu mandato in Inghilterra dove dimorò nove anni, studiò la lingua e rese qualche servizio nel ministero apostolico. Dall'Inghilterra passò ad Innsbruck e con il P. Luigi Frachsen lavorò per la colonia italiana, da dove fu richiamato in Italia e si fermò a Bussolengo, lavorando col P. Conflitti in varie missioni nel Veneto, indi passò a Frosinone come ministro e poi per pochi mesi ministro a Scifelli. Come superiore di Mazara si mostrò attivissimo nel migliorare le condizioni del Santuario, ma la morte con la sua inesorabile falce lo tolse di vita a solo 50 anni.

Non era un grande oratore, però nelle sue composizioni ordinato e molto piano nel porgere. Di cuor piuttosto generoso e compassionevole. Si cattivava l'animo dei confratelli e degli estranei. Fu sempre amante dell'osservanza regolare e si gloriava nella croce di Gesù Cristo. Era tenero amante di Maria SS. Sia eterna requie all'anima sua benedetta. È sepolto nel cimitero mazarese in loculo particolare della palombara. Cfr. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*. vol. III, 162-63. Cfr. anche *Catalogus C.SS.R* 1901, p. 221.

³⁷ *Ibid.* Nato 11.06.1848, professò 2.02.1867, sacerdote 30.07.1871, morto 20.10.1898 a Mazara del Vallo.

³⁸ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 22; RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*, 213.

³⁹ *Cronaca Casa Uditore*, PP, 1.2.

⁴⁰ *Ibid.*

Il Rev.mo Raus non fece passare tempo e scelse tra i confratelli della Provincia Romana quattro soggetti, cioè i due padri Addrizza Michele di anni 36 e Martini Giovanni Battista di anni 33⁴¹ e due fratelli Bernardo Carinci di anni 45⁴² e Costantino Martellacci di anni 41⁴³.

All'Addrizza la notizia del trasferimento gli arrivò per lettera, scritta di proprio pugno dal Rev.mo. Eccola:

Roma, 31 genn. 1897

Bussolengo

Rev.do e caro Padre,

V. Rev. avrà già saputo da cotesto buon P. Rettore la mia intenzione di destinarlo per la nostra casa di Palermo testé ritornati e che per ora stanno per recuperare. Il tempo è ormai venuto per V. Rev. di recarsi in quel nuovo campo del Signore, ove, come nutro la fiducia, potrà far molto per la gloria di Dio e il bene delle anime.

Prego dunque V. Rev. di venire qui dopo la festa della Purificazione appena avrà messo insieme i suoi scritti col suo corredo di vesti e di biancheria. Da qui partirà poi in compagnia di un Fratello laico, e starà a Palermo col buon Padre Impiduglia, che ho destinato per Superiore di quella casa. Spero che staranno felici insieme, sebbene, nel principio, avranno da patire qualche incomodo inerente ad ogni nuova fondazione. Ma V. Rev., da buon figlio di S. Alfonso, saprà abbracciare, per amore di Dio,

⁴¹ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*, 140. P. Martini Giovanni Battista nacque ad Arpino (Frosinone) il 12 settembre 1864 e fu ordinato il 13 aprile 1882. Venne mandato a Uditore il 16 marzo 1897 e rimase in Sicilia per 21 anni. "Fece con plauso molte Missioni. Il suo modo popolare e affabile attirava le folle. Predicò le seguenti Missioni: (1897) Mazara; (1903) Calatafimi; (1904) Castiglione, Menfi e Mazera; (1905) Cammarata, Valledolmo; (1906) Pentelleria, Siculiana e Lampedusa; (1907) Cattolica Eraclea e Sambuca Zabut; (1910) Grotte e S. Giovanni Gemini; (1911) Montedoro; (1913) Salaparuta e Cinisi; (1914) Salemi. Morì a Roma il 1° ottobre 1926.

⁴² Nato 8.03.1852, professò 25.12.1880, morto a Cortona 5.05.1931. Ritornò in Provincia Romana il 21 marzo 1900. Cfr. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 191. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 40.

⁴³ *Cronaca Casa Uditore*, p. 28. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 121. Ritorna in Provincia Romana l'11 aprile 1920. *Catalogus C.S.S.R. 1924*, p. 297: nato 3.02.1856, professò 12.05.1884. *Memoriale dei defunti prov. Rom.* Morto il 27 dicembre 1923 a Scifelli.

qualche croce ad esempio del nostro Fondatore, per acquistare un giorno un bel posto nel Santo Paradiso.

Intanto dunque che avrò il piacere di rivederla La benedico di cuore e resto in G. M. G. A. suo devo. Affez. C.fratello

M. Raus C.SS.R.
Sup. Ge, e Rett. Magg.

P.S. Mi faccia sapere il giorno e l'ora del suo arrivo a Roma⁴⁴.

L'Addrizza giunto a Roma fece notare che sarebbe stato difficile avere buoni rapporti con l'Impiduglia e chiese un superiore romano. Il Consiglio Generale si riunì e ribadì di lasciare le cose come erano state già stabilite⁴⁵.

I due si misero in viaggio per trovarsi a Palermo il 7 marzo 1897. Il viaggio fu organizzato così. Da Roma avrebbero raggiunto Napoli. Qui sarebbero stati ospiti dai confratelli di S. Antonio a Tarsia e poi il 6 marzo avrebbero preso il piroscafo per Palermo. La sera del 6, però, vi era un brutto tempo. Racconta l'Addrizza:

La sera del 6 era tutto pronto già per prendere il piroscafo, quando il P. Mariani, rettore di S. Antonio a Tarsia, sen venne a pregare e scongiurare di non partire a causa del tempo minaccioso:

“P. Addrizza non partite, avrete molto a soffrire, io conosco che voglia dire burrasca, penserò io col P. Generale”.

Per un momento restai sospeso, ma poi ripensando all'ordine preciso, che il giorno 7 di marzo dovevamo essere in Palermo.

“Padre mio, come si fa a sospendere un ordine tassativo? Partirò nel nome del Signore”.

A questa mia risposta pianse il buon Padre, ci benedisse, ed ecco in mare. Nelle vicinanze del porto si stava bene, ma poi incominciò un movimento poco gradevole, non si stava più bene in piedi; dissi al fratello di ritirarci nella nostra cuccetta, e non muoverci più. Passò poco tempo, ed ecco un suono di campana, domando ad un passeggero:

“Perché questo suono?”.

“Padre, è la prima volta che viaggia per mare?”.

“Sì, mio caro”.

⁴⁴ Lettera incollata nel II volume degli *Annales* a p. 55.

⁴⁵ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 55.

“O Padre, soffrirà molto. Si metta supino e si lasci guidare dal movimento del vapore. Il suono è avviso di chiudere tutte le porte per impedire l’uscita, perché i cavalloni vengono fin sopra”.

“Dio ci aiuterà!”.

Siamo in alto mare in piena burrasca. Ora mi trovo colla testa in aria ed ora in basso. Forte attaccato ai ferri, mi lascio dirigere dal movimento. Incominciano le grida dei passeggeri:

“Cameriere, cameriere, aiuto, io muoio”.

Una madre con voce straziante: “Povero figlio mio”.

F. Bernardo lamentandosi, diceva: “Poveri figli di mamma condannati a morire annegati! P. Addrizza, mi sento morire”, poi incominciò a vomitare, e peggio di peggio.

Con questa musica continuata per ore ed ore più morti che vivi, pallidi, cascanti, stralunati, come tante larve arrivammo nelle vicinanze di Palermo. Si fece un po’ di bonaccia, ed entrammo nel porto, s’aprirono le porte e così finì il pericolo...

Giunti a Palermo, trovammo la carrozza per l’Uditore, v’era Gianni e Giuseppe Carollo, e col braccio di questi siamo in terra ferma⁴⁶.

Trovarono una casa in disordine sia per i muratori, che stavano sistemando alcuni locali e sia per i carabinieri, che ne occupavano una parte. A pranzo gli presentarono un piatto di pasta con sarde, piatto caratteristico siciliano, ma pesante, che i due arrivati sfatti per il viaggio non gradirono⁴⁷.

Riprese le forze, subito si misero a lavorare, iniziando il 14 marzo i Santi Esercizi alle donne di Uditore⁴⁸.

Il 16 marzo raggiungono Palermo anche gli altri due il P. Giovan Battista Martini e il Fratello Costantino Martellacci.

Poiché P. Impiduglia incominciò a stare per gli acciacchi, che aveva contratto e in modo speciale il diabete, il Rev.mo pensò di trasferire il P. Porrizzo da Mazara per reggere la casa di Uditore con la funzione di vice superiore.

Morto l’Impiduglia il 7 gennaio 1898, mandò il P. Angelo Conflitti⁴⁹ di anni 46, che raggiunse Palermo il 31 marzo, ma dopo

⁴⁶ *Ibid.*, 55, 61.

⁴⁷ *Ibid.*, 61.

⁴⁸ *Cronaca Casa Uditore*, p. 3.

⁴⁹ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Conflitti Angelo partecipa alle seguenti Missioni: (1904) Siracusa, Mazara e Aragona; (1905) Cammarata, Valledolmo e Ribera; (1906) Porto Empedocle; (1907) Randazzo. Cfr. *Catalogus C.S.S.R.* 1910, p. 261: nato 30.07.1852, professore 23.09.1871,

qualche tempo il 16 maggio fu assegnato a Mazara. Il Conflitti, nominato superiore di Frosinone, ritorna in Provincia Romana il 5 giugno 1901. Ritorna in Sicilia il 27 aprile 1904 a Uditore, ma ritorna in Provincia Romana definitivamente da Mazara dove era di comunità il 31 maggio 1907 e muore il 16 marzo 1908 a Bussolengo⁵⁰.

Il 25 maggio 1898 giunsero a Uditore i Padri Alessandro Bazzana⁵¹ di anni 31 e Virginio Gilli⁵² di anni 27. Così commenta l'Addrizza la loro venuta:

sacerdote 14.09.1876, morto 16.11.1908 a Bussolengo.

⁵⁰ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 30, 38, 61 e 74. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 143-145.

⁵¹ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Bazzana Alessandro nacque il 1867. Fu mandato in Sicilia assegnato alla casa di Uditore il 25 maggio 1898. Fu Visitatore Provinciale dal 26 aprile 1907 al 4 ottobre 1909 con sede a Mazara. Fu superiore delle case di Uditore dal 26 aprile 1904 al 26 aprile 1907, di Agrigento dal 26 gennaio 1918 al 26 aprile 1921 e di Sciacca dal 26 aprile 1924 al 16 luglio 1926.

Partecipò alle seguenti Missioni: (1904) Menfi e Siracusa; (1905) Ribera; (1906) Mussomeli e Porto Empedocle; (1907) Sambuca Zabut; (1910). Settecannoli-Palermo; (1911) Rosolini e Ioppolo Giancaxio; (1912) Aragona; (1924) S. Biagio Platani. Inoltre predicò una infinità di esercizi spirituali a sacerdoti e suore. Fu direttore spirituale del Seminario di Agrigento. Morì a Castoreale (ME) il 10.8.1946. Cfr. *Catalogus C.SS.R* 1948: nato 17.05.1877, professo 28.10.1888, sacerdote 18.03.1893, muore a Castoreale 10.08.1946.

⁵² Il P. Gilli Virginio nacque in Montecchio il 13 giugno 1871 da genitori agiati ed ottimi cristiani. Ancor giovanetto con l'innocenza d'un angelo volle consacrarsi al Signore nella Congregazione del SS. Redentore, e perciò lasciò il tutto e sen volò in Pesina dove da poco erasi aperto il giovinato per preparare i novelli missionari. Io lo conobbi ancor nel nido pesinese con i calzoni corti, vispo, allegro. Per ingegno non inferiore e scarso, ma abbastanza sveglio e perspicace. Nell'anno 1888 in ottobre con altri sette giovani egli era nella casa di Bussolengo per il noviziato, in cui si portò come un angelo, di maniera che il 1° novembre 1889 si consacrava a Dio con i santi voti, maestro dei novizi fu il P. D. Giacomo Gasparini, padre di sperimentata virtù e socio il P. Guidoni. Emessi i santi voti partì per Pesina per così attendere agli studi superiori. Ma poco gli dimorò, perché, crescendo il numero dei giovani la casa si rendeva angusta, fu mandato per poco tempo a Villa Caserta a Roma e poi, edificato lo studentato, passò a Cortona. Qui contrasse il morbo della tisia alla vigilia della sua ordinazione, morbo che fu una vera epidemia distruttrice di ottimi giovani. Per dargli la consolazione di essere sacerdote con altri presi dal medesimo male fu ordinato sacerdote nel 1897. Stava a Roma quando fu mandato in Sicilia nella speranza di guarirlo, ma invece vi morì santamente. Cfr. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 181-182. Morì a Uditore il 23 ottobre 1899. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 38-39.

Incomincio questo capitolo un po' melanconico, perché si apre una fase poco consolante, imperocché la casa di Uditore fu cambiata in un ospedale con la venuta dei due Padri Virginio Gilli e Alessandro Bazzana. Questi era preso da forte anemia, ed era debole, magro e si temeva che la malattia degenerasse in tisia, ma l'aria ed il clima siculo a poco a poco lo guarì ed ancora rende servigi e lavora per il bene delle anime. Per contrario il Gilli era consunto dichiarato e il male inoltrato, quindi separazione di stoviglie, biancheria e riguardi in tutto. Ma chi doveva servirlo? ...⁵³.

Non passarono due mesi dalla venuta di questi due confratelli che il Rev.mo chiamò a Roma il P. Addrizza per la fondazione della casa di S. Gioacchino ai Prati, scrivendogli questa lettera:

Roma 23 luglio 1898

R. do e C. mo Padre Addrizza,

Domenica prossima sarà l'istallazione della Comunità Redentorista nella piccola Casa e nella splendida Chiesa di S. Gioacchino.

Questa importantissima fondazione mi occasiona grandi sacrifici di persone e di cose.

Anche la Sicilia deve dar il suo contributo, offrir il suo sacrificio.

Conoscendo lo spirito di sacrificio di V. R. ho pensato a Lei. Io ho bisogno di Lei, mio R.do e Ca.mo Padre Addrizza e La prego di venire quanto prima, se fosse possibile per sabato prossimo a Roma.

Ma venga come un apostolo, senza strepito, senza rumore, senza addio se no alla Comunità (sic) e forse alla sua Eminenza. Io so che Lei è amato all'Uditore e se la cosa fosse conosciuta si farebbe una rivoluzione all'Uditore

Benedico V. R. e resto in I.M.I.A. um.mo aff.mo servo in X.

M. Raus cssr
Sup. gen⁵⁴.

Il Padre parte per Roma e, quando la raggiunge, la sua presenza suscita in S. Alfonso sorpresa nei Consultori Generali,

⁵³ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 151.

⁵⁴ Lettera autografa inserita negli *Annales* tra le pagine 152-153.

poiché sapevano quali soggetti erano rimasti a Uditore⁵⁵. In realtà la sua chiamata a Roma non era stata discussa in Consiglio, ma decisa dal Superiore Generale e dal Padre Provinciale⁵⁶. Il padre per il tempo che restò a Roma gli assegnarono diverse predicazioni sia a Roma che in Abruzzo. Dopo circa due mesi gli fu ordinato di ritornare a Uditore, anche perché il Superiore Generale e il Cardinale di Palermo furono tempestati da lettere scritte dagli uditores, che lo amavano sinceramente, in compagnia del P. Pietro Bertorelle⁵⁷. Questi non durò a lungo in Sicilia, perché il 4 luglio 1900 ritornò in Provincia Romana deluso per non aver avuto alcun giovamento della sua salute con il cambiamento di clima. Morì a Bussolengo il 15 gennaio 1901⁵⁸.

Anche il P. Vincenzo Ranaldi fu mandato in Sicilia l'11 aprile 1900 con sede Uditore per curarsi l'asma, ma non durò a lungo, perché il suo male si aggravò di più e ritornò in Provincia Romana il 14 novembre dello stesso anno⁵⁹.

L'Addrizza racconta:

Il 16 maggio 1901, giorno dell'Ascensione, senza preavviso di sorta arrivò nella mattinata il P. Martinelli Pio. Alla notizia il superiore Porrizzo ne fu seccato alla meglio maniera, poiché commentò: "abbiamo bisogno di aiuto, invece mandano un ipocondriaco fenomenale ed eccentrico"⁶⁰.

⁵⁵ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 153-154.

⁵⁶ *Ibid.*, p. 154.

⁵⁷ *Ibid.*, 159-60. *Catalogus C.SS.R* 1901, p. 157: nato 28.06.1871, professore 15.08.1892, sacerdote 13.06.1897.

⁵⁸ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 40; *Memoriale dei defunti*, 5.

⁵⁹ L'Addrizza così ne parla: "I superiori si pensarono di mandare in Palermo il P. D. Vincenzo Ribaldi, ottimo padre. Fin da giovane fu preso da una malattia, che lo tormentava di tempo in tempo, l'asma, sperando che il clima della Sicilia fosse più confacente al suo male e capace di guarirlo. L'inviarono col novizio Vincenzo Falcabramo in Uditore, ma il clima fu contrario e spesso si ebbe degli assalti così fieri, che sembrava esalasse lo spirito. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 192-193; *Catalogus C.SS.R* 1930, p. 339: nato 17.06.1872, professore 17.09.1893, sacerdote 8.09.1898, morto a Scifelli 10.03.1929.

⁶⁰ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Martinelli Pio nacque l'11 maggio 1847. Entrò nella Congregazione a Bussolengo, ma a causa dei fatti del 1866 passò in Austria, Belgio e Inghilterra con i PP. Marzucchi e Porrizzo. Nel 16 maggio 1901 fu mandato in Sicilia a Uditore. Fu

Il 18 ottobre 1901 viene in Sicilia il fratello Giuseppe Jorio di anni 40 con il P. Giovan Battista Martini, che era stato per qualche tempo in Provincia Romana. Fratello Giuseppe ritornò a Scifelli da dove era venuto il 1° luglio 1906⁶¹.

Dopo la visita canonica del P. Pietro Oomen, fatta nel novembre del 1901 alle due case Mazara e Uditore, di Sicilia, il Consiglio Generale pensò di dare un governo locale, nominando un Visitatore permanente con le facoltà di Provinciale da nominarsi ogni triennio, ma con dipendenza diretta al Superiore Generale⁶².

Il primo ad essere nominato fu il P. Giacomo Gasparini di anni 61⁶³, che raggiunse la Sicilia il 2 maggio 1902 col P. Isidoro Fiorini di 35 anni⁶⁴.

umile, obbediente, assiduo nel confessare e fervente nello zelo delle anime. In Sicilia ha predicato la sola Missione di Menfi il 1904. Morì a Uditore il 4 settembre 1905. ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 205-257; *Catalogus C.S.S.R.* 1908, p. 240: nato 1.05.1847, professore 2.02.1867, sacerdote 13.11. 1870, morto a Uditore 4.09.1905.

⁶¹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 47 e 62. Cfr. *Catalogus C.S.S.R.* 1948, p. 937: nato 10.04.1861, professore 26.04.1898, morto 28.12.1941 a Marzocca.

⁶² ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 240; PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 42.

⁶³ *Catalogus C.S.S.R.* 1927, p. 305: nato 10.04.1847, professore 24.10.1882, sacerdote 21.11.1869, morto 6.06.1925 a Bussolengo. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 80: Il Gasparini dimorò in Sicilia circa sette anni. Il 12 ottobre 1909 tornò a Roma, San Gioacchino, per fare da rettore e parroco. Così si esprime il Pittigliani: "Veneratissimi Patris zelo Sicula Provincia plurimum sive aumento sive apostolicis laboribus exautatis, profecit". RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Giacomo Gasparini nacque a Schio (Vicenza) il 10.4.1847, professò il 24.10.1882, essendo già sacerdote dal 21.11.1869. Uomo di carattere ferreo e di uno zelo straordinario per la salvezza delle anime. Nel 1902 fu mandato in Sicilia quale Visitatore permanente. Si diede con grande generosità all'apostolato missionario. Con lui ripresero le missioni in Sicilia e ogni anno se ne predicarono un determinato numero. Partiva sempre per prima e trascinava gli altri. Predicò le seguenti Missioni: (1903) Partanna, Sciacca, Villabalba, Calatafimi e Castiglione; (1904) Menfi, Mazara e Aragona; (1905) Caramarata, Valledolmo, Ribera e Calamonici; (1906) Pantelleria, Mussomeli, Porto Empedocle e Lampedusa; (1907) Cattolica Eraclea, Sambuca Zabut e Randazzo; (1908) Burgio; (1909) S. Cipirello e Ciminna. Mise a nuovo la casa di Uditore, fornendola di acqua e luce elettrica. Istituì gli esercizi spirituali per il Clero, che egli stesso dava sino a 10 corsi. Nel 1909 fu richiamato a Roma con la nomina di rettore-parroco.

⁶⁴ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 47. *Catalogus C.S.S.R.* 1927,

P. Fiorini Isidoro nacque a Scifelli (Frosinone) il 23 maggio 1867 da Alessandro e Rosa Campoli. Venne in Sicilia nel 1902 ed fu assegnato alla casa di Uditore. Soggetto umile e servizievole per cui i superiori gli affidarono vari incarichi. Fu superiore delle case di Uditore, Agrigento e Sciacca. Dedicò in modo speciale tutto il suo tempo nell'annuncio della Parola di Dio e a confessare. Sembra che abbia fatto il proposito di non perdere mai tempo. Da Uditore partecipò a 57 Missioni e l'ultima la predicò ad Uditore nel 1946 all'età di 79 anni. Fu confessore ricercato. Proprio per questo apostolato fu vittima di un incidente che lo portò alla morte ad Agrigento all'età di 89 anni il 25 luglio 1956.⁶⁵

Il cronista, P. Vincenzo Chiari, così descrive le ultime ore del Servo di Dio P. Isidoro Fiorini:

24 luglio 1956. Questa sera una grave e dolorosa disgrazia è piombata nella nostra comunità il Rev. P. Fiorini tornando con la circolare delle ore 20 dal Collegio di S. Anna, dove si era recato per confessare le suore, proprio davanti la nostra Chiesa, nel scendere restò con la sottana impigliata nella bussola della circolare, che aveva in fretta ripreso la sua corsa, viene travolto andando a finire con le gambe sotto le ruote posteriori dell'Autobus, frantumandogliele in una maniera pietosa. Alle grida di tutti gli astanti l'autista blocca la marcia, ma troppo tardi. Intanto accorrono i Padri, che stavano in Chiesa a fare la funzione. Prima di tutti F. Raimondo, poi il P. Sanò, il P. Incorvaia. Il P. Sanò

p. 222: nato a Scifelli 22.05.1867, professore 1.11.1886, sacerdote 13.06.1897.

⁶⁵ Cfr. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. Missioni predicate dal P. Fiorini: (1903) Partanna, Sciacca, Villalba e Calatafimi; (1904) Menfi, Siracusa, Mazara e Aragona; (1905) Cammarata; (1906) Pantelleria e Siculiana; (1907) Cattolica Eraclea e Randazzo; (1908) Burgio, S. Carlo di Burgio e S. Giuseppe Iato; (1909) Ciminna; (1911) Comitini, Ioppolo, Montedoro e Giardina Gallotti; (1913) Aragona, Favara, Giuliana e S. Cataldo; (1913) Partinico, Lercara Friddi, Cinisi e Partanna; (1914) Calatafimi, Braccaccio-Palermo e Salemi; (1921) Mussomeli, Burgio e Villalba; (1923) Canicattì; (1924) Barcellona, Pozzo di Gotto, Alcamo e S. Biagio Platani; (1925) Petralia Soprana e Gibellina; (1926) Cammarata, Missioni nella diocesi di Messina e Casteldaccia; (1927) Riesi; (1928) Campobello di Mazara, (1929) S. Giuseppe Iato e Vita; (1930) Grotte e Cattolica Eraclea; (1931) Soccorso di S. Lucia del Mela e Ravanusa; (1933) Rosolini; (1934) Bagheria; (1939) Riesi e Poggioreale.

corre al telefono per chiamare l'ambulanza. Intanto tutti si premurano a prestare soccorso al caro Padre, il quale con la calma tutta sua propria raccomanda di non fare confusione. Finalmente l'Avv. Cremona, che si trovava di passaggio, gentilmente offre la sua macchina per trasportare il Padre Fiorini all'Ospedale Civico. Si pensa subito ad arrestare il sangue, poi si passa alla dolorosa operazione della sutura delle ossa frantumate specialmente quelle della gamba sinistra. L'operazione viene fatta a carne viva e il Padre Fiorini non mette neppure un lamento. Gli si pratica la trasfusione di sangue, perché ne aveva perduto parecchio. Gli vengono amministrati gli ultimi sacramenti, che riceve con piena coscienza, come con piena coscienza ha risposto all'interrogazione del Questore, che ha voluto sapere da lui come era accaduto il fatto. Il padre dichiara con piena lucidità di mente: "Che non aveva fatto ancora a tempo a mettere il secondo piede a terra che l'autobus già si era messo in moto". Il Dott. Prof. Borsellino che lo aveva operato consigliò ai Padri di riportarlo in Collegio, perché gli rimanevano poche ore di vita. Infatti fu portato su e dopo poco verso l'una di notte rendeva la sua bell'anima a Dio. Inconsolabile fu la perdita del buon Padre Fiorini grande benefattore del popolo Agrigentino e soprattutto amato nostro Confratello, il cui esempio e le cui virtù furono quelli dei Santi. Viene sistemato nella Sacrestia che si trasforma in camera ardente e alle prime ore del mattino del 26 comincia la processione ininterrotta dei fedeli, Sacerdoti, religiosi, i quali con vero dolore per la grave perdita vengono a dare con gli occhi bagnati di lagrime l'estremo addio al buon Padre scomparso così tragicamente. Il 26 alle ore 10 vi furono i solenni funerali, li celebra il M. Rev. P. Provinciale (P. Liborio Vecchi), la Chiesa è gremitissima di gente in modo particolare di Suore e di Sacerdoti. Vi era il Capitolo della Cattedrale al completo. La Chiesa tutta parata a lutto dal Sig. Giambra, il qual ha fatto gratis il suo lavoro. Dopo la messa prima della benedizione al feretro il M. Rev. P. Provinciale tiene l'elogio funebre, che ha commosso tutti fino alle lagrime. Nel pomeriggio verso le ore 17 si procede all'accompagnamento, il quale si può definire un vero trionfo. Arrivati al posto dove si scioglie il corteo mons. Angelo Noto Can. e Parroco della Cattedrale tenne un altro elogio funebre e il Dott. Salvatore Gallo ringraziò gli intervenuti a nome della Comunità.⁶⁶

⁶⁶ Cfr. *Cronaca Casa Agrigento*.

Per capire in quale considerazione era tenuto il Servo di Dio si riporta ciò che scrisse il Bollettino Ecclesiastico di Agrigento: *“Ricordando Isidoro Fiorini – Redentorista”*.

La memoria del giusto è in benedizione. Tale era la memoria di P. FIORINI, Sacerdote e Religioso tutto di Dio.

La sua grandezza sta qui. Nella sua lunga vita non compì opere clamorose: compì umilmente, silenziosamente, l'opera di Dio, pregando, illuminando, confortando. La sua giornata era uniforme; presenza vigile e attiva nella chiesa di S. Alfonso, presenza premurosa saggia negli Istituti della città, presso i bisognosi, al capezzale degli infermi. E questo ogni giorno per vari decenni. Solo Iddio ha saputo contare le anime, alle quali questo degnissimo sacerdote è stato luce, sollievo, sprone, conforto.

Desiderò di cuore, e lo fu «Sacerdos et hostia», lo fu nella sua vita, lo fu fortemente e serenamente nella sua tragica morte. Tornava dal ministero: in quel 25 luglio suggellò tutta la sua attività di donazione, offrendo il suo sangue in olocausto.

E tutta la città si commosse, perché sentì che era morto un uomo straordinario e lo pianse con convinzione.

Ricordiamo il soavissimo P. Fiorini come l'uomo della misericordia e del quale rimane viva nella memoria la pietà. Le anime nelle quali ha fatto germogliare le opere di Dio, sono la sua eredità e sono pure la sua gloria. «Le sue spoglie riposano ora in pace e il suo nome resta nel cuore di molti che trasmetteranno ad altri la memoria della saggezza della sua parola, dei suoi esempi, della sua vita» (cfr. Eccl. 44,11.15).⁶⁷

Il P. Gasparini in verità aveva scritto all'Addrizza, che stava partendo per la Sicilia, la seguente lettera:

Car.mo P. Addrizza,

Mi dispiace assai, che V. R. fosse levata dalla nostra povera provincia romana, e perché ci viene a mancare un missionario, di cui tanto abbisogniamo, già formato e pronto, ma molto più per il bene che V. R. poteva fare a questi studenti, che saranno presto ordinati.

Ma dal momento che i superiori sono irremovibili dalla loro determinazione, godo nel sentire, che V. R. parte tranquilla e rassegnata alla sua nuova destinazione, avendo anche ottenuto che le si desse un compagno nel P. Martini. Deo gratis.

⁶⁷ Cfr. *Bollettino Ecclesiastico di Agrigento*, Anno XLVI – N. 9-10. Settembre-Ottobre 1956.

Si vada pur tranquillo V. R. anzi pieno di zelo e di desiderio di farvi del bene; poscia ci verrò ancor io.

Già hanno nominato il nuovo lettore di morale nel buono e bravo P. Favre: trovato questo molto più facile si è trovare un nuovo prefetto. Ma vi è un inconveniente che cioè io non sono per nulla pronto alle missioni, poiché in congregazione non ebbi mai tempo libero per apparecchiarmi.

Tuttavia io vi verrei volentieri per lavorare in casa, finché V. R. ed il compagno uscissero ad evangelizzare.

Quanto giubilerei se potessi essere sgravato da ogni responsabilità! Intanto V. R. mi apparecchi il posto.

Accompagno con il cuore V. R. nel suo viaggio e nella sua nuova destinazione

Se qualche volta in tempo libero mi darà relazione delle sue fatiche apostoliche, mi farà un gran piacere, e potrà invogliare a faticare questi studenti.

Dev.mo servo e fratello
Gasparini
Cortona 4.3.1897⁶⁸.

Il Fiorini restò di comunità a Uditore, mentre il Gasparini all'indomani partì per Mazara sua sede e il 5 maggio prese possesso del suo ufficio⁶⁹. Subito si mise all'opera, prendendo contatto sia con i parroci che con i vescovi, vicini ai redentoristi, tanto che nel 1903 aprì la campagna missionaria con i pochi soggetti e con qualche redentorista, che viveva nella diaspora, abbracciando prima il metodo missionario siciliano, quello con gli esercizi chiusi alle varie categorie e poi quello napoletano. Per apprendere questo metodo furono mandati i padri Giuseppe Pitone e Pietro Stirpe in Provincia Napoletana. La prima missione si tenne a Partanna (TP) e poi a Sciacca (AG), Villalba (CL), Calatafimi (TP) e Castiglione (CT)⁷⁰. Furono un trionfo. A queste ne seguirono tante tante altre.

Essendo stato trasferito il Gasparini a Uditore in qualità di superiore ed avendo una buona comunità, preso dal grande ideale, quello di curare i sacerdoti con gli esercizi spirituali, pen-

⁶⁸ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. III, 242-243.

⁶⁹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 42.

⁷⁰ *Ibid.*, 43-45.

sò di realizzarla, poiché la casa grande e ben distribuita e ben isolata dal chiasso della città. Era un suo sogno che progettava da anni. Subito si mise all'opera cercando i fondi per restaurarla e arreararla con acqua corrente ed illuminazione elettrica. Si rivolse ai padri Luigi Cupani e Vincenzo Militello, redentoristi della diaspora, e i suoi amici di Roma, specialmente a mons. Bressan, amico fraterno e segretario del papa Pio X per avere dei contributi. Quest'opera durò sino agli anni cinquanta del 1900 accogliendo diverse centinaia di sacerdoti provenienti da tutta la Sicilia e egli anni trenta due Conferenze Episcopali Siciliane⁷¹.

Quella di Sciacca, che iniziò il 1° marzo 1904 e si concluse il 12 aprile 1904, suscitò un grande entusiasmo. Il popolo inferocito chiese ripetutamente il ritorno dei redentoristi nella loro antica casa, interrompendo varie volte le prediche con la loro richiesta. Misero in moto la macchina per farli ritornare⁷², cosa che avvenne il 23 dicembre 1904 con l'arrivo in Sicilia del P. Mario Prudenzi di 43 anni⁷³, che fu nominato superiore della casa per gli ultimi tre mesi del triennio corrente e poi riconfermato per il triennio successivo⁷⁴. Al termine del triennio fu nominato rettore e parroco di S. Gioacchino ai Prati a Roma⁷⁵. Partì prima che il nuovo superiore, P. Addrizza, arrivasse a Sciacca per dare le consegne⁷⁶.

Nella Visita canonica in Sicilia del 1905, tenuta da P. Giovanni Evangelista Cantele⁷⁷, il Prudenzi, che ne era socio, fu contestato da P. Giovanni Battista Lo Iacono⁷⁸ per appropriazione

⁷¹ Cfr. RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*, 264-269.

⁷² Giuseppe RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, Palermo 1999, 126-130.

⁷³ *Catalogus* 1908, p. 196: nato 17.11.1861, professo 25.12.1880, sacerdote 4.06.1887. Uscì dalla Congregazione. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Prudenzi ha predicato la missione a Sambuca Zabut (1907).

⁷⁴ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 51-52 e 57.

⁷⁵ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, da una lettera del P. Raus riportata negli *Annales*, vol. IV, 31.

⁷⁶ *Ibid.*, 42.

⁷⁷ *Catalogus C.SS.R* 1948, p.937: nato 3.09.1861, professo 1.11.1884, sacerdote 28.08.1887, morto 20.11.1937.

⁷⁸ MINERVINO I, 282.

indebita di denaro, ma il Lo Iacono non fu creduto⁷⁹. Quando ritornò il Prudenzi come Visitatore straordinario nel triennio successivo lo ricusò.

Precedentemente erano arrivati a Mazara il P. Giovanni Evangelista Biondi di anni 27 il 17 aprile 1903⁸⁰ e a Uditore il P. Giuseppe Pitoni di anni 29⁸¹ il 20 dicembre 1903 con P. Giovanni Battista Lo Iacono, siciliano, che si era ritirato da qualche tempo in comunità nella Provincia Romana⁸². Il Pitone ritorna in Provincia Romana come superiore di Scifelli il 3 giugno 1924⁸³.

Il 27 aprile 1904 ritorna in Sicilia il P. Angelo Conflitti⁸⁴, ma restò solo tre anni. Infatti partì il 31 maggio 1907 per Busso-lengo⁸⁵. Il P. Addrizza, che era stato assegnato a Sciacca come superiore, racconta che lo “trovò molto sofferente per la sua malattia di cuore molto avanzata e crebbe la meraviglia, quando udì dirsi, che aveva scritto al Generale per ritornare a Bussolen-

⁷⁹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 61.

⁸⁰ *Ibid.*, 46. Cfr. *Catalogus* 1916, p. 183: nato 8.05.1876, professo 29.04.1895, sacerdote 21.09.1900. “Nei primi mesi del 1912, racconta l’Addrizza negli *Annales*, vol. IV, 166-167, pervenne una lettera al Bresciani da Sciacca con falsa firma, si scrisse all’arciprete se esisteva la persona a Sciacca, la risposta fu negativa. E di che si accusava il Biondi? Non di altro che l’essere troppo lungo nel confessare una giovane. Che rimedio prese il Bresciani non mi so. Dopo una seconda insistente e dello stesso tenore, e poi silenzio. All’insaputa il 27 giugno un telegramma che chiamava Biondi in Roma per presentarsi alla Congregazione del S. Ufficio. Restammo non pochi meravigliati, e il Bresciani nel darmene la comunicazione disse: Come si chiama un mio suddito telegraficamente in Roma come colpevole, ed io non sono interrogato?!... Vedremo”. Poi uscì dalla Congregazione. Cfr. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Biondi Giovanni Battista ha predicato le seguenti Missioni: (1904) Mazara e Aragona; (1906) Siculiana e Mussomeli; (1908) S. Biagio Platani e S. Cipirello; (1909) Ciminna; (1910) S. Giovanni Gemini; (1911) Joppolo Giancaxio, Montedoro e Giardina Gallotti.

⁸¹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 47. Cfr. *Catalogus C.S.S.R.* 1933, p. 362: nato 27.07.1874, professo 17.09.1893, sacerdote 8.09.1898, morto 15.03.1933 a Roma. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. Predicò le seguenti Missioni: (1904) Castiglione, Menfi, Siracusa, Mazara e Aragona; (1905) Cammarata, Ribera e Calamonic; (1906) Siculiana e Mussomeli; (1907) Randazzo; (1908) S. Biagio Platani.

⁸² PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 47.

⁸³ *Cronaca Casa Agrigento*.

⁸⁴ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 61.

⁸⁵ ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. IV, 41.

go”⁸⁶. Non valse a nulla l’insistenza del P. Addrizza per trattenerlo. Il padre partì e il 16 novembre 1908 “rese la sua bell’anima a Dio in età di 57 anni e 38 di Congregazione. Fu un vero operaio evangelico”⁸⁷.

Il 3 marzo 1905 venne a Sciacca il P. Luigi Panizzolo⁸⁸, ma ritornò in Provincia Romana il 20 dello stesso mese.

Il 13 dicembre 1905, assegnato a Uditore, viene il P. Pietro Stirpe di anni 25⁸⁹. Possiamo dire senza essere smentiti di essere stato colui che ha preminentemente consolidato la Congregazio-

⁸⁶ *Ibid.*, 40.

⁸⁷ *Ibid.*, 41.

⁸⁸ *Catalogus C.SS.R.* 1901, p. 199: nato 8.02.1879, professo 29.09.1899. Non si conosce la data dell’ordinazione. L’Addrizza negli *Annales*, vol. III, 346 così annota: “Il giorno 3 di febbraio giunse il P. Panizzolo padovano per cambiamento d’aria, ma era più malato di testa, quindi inutile ogni ripiego, difatti il 20 marzo ripartì per la Provincia Romana, che l’aria di Sciacca non era per lui. Tornato in continente domandò l’aria nativa, e la respirò a pieni polmoni, perché domandò la dispensa dei voti che l’ebbe senza difficoltà”. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 64.

⁸⁹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 62. *Catalogus C.SS.R.* 1933, p. 298: nato 28.06.1880, professo 29.09.1899, sacerdote 4.12.1944.

P. Stirpe Pietro nacque a Veroli (Frosinone) il 28 giugno 1880. Fin dai primi anni del suo sacerdozio scese in Sicilia e vi rimase per quasi tutto il tempo che visse. In Provincia occupò quasi sempre posti di responsabilità: fu Visitatore e superiore. Fu un grande animatore e trascinatore nelle Missioni. Diede un grande impulso e ne riformò il metodo. Pubblicò il “Manuale del Missionario Redentorista in Sicilia”. Partecipò alle seguenti missioni: (1906) Porto Empedocle; (1907) Cattolica Eraclea, Sambuca Zabut e Randazzo; (1908) S. Carlo di Burgio, S. Giuseppe Jato e S. Cipirello; (1909) Ciminna; (1910) Grotte, S. Giovanni Gemini e Barrafranca; (1911) Raffadali e Rosolini; (1912) Favara, Montaperto e S. Cataldo; (1913) Partinico, Lercara Friddi, Montelepre e Partanna; (1914) Calatafimi, Palermo/Brancaccio e Salemi; (1921) Mussomeli e Ispica (Spaccaforno); (1922) Ravanusa; (1923) Canicattì, Licata, Misilmeri e Palermo/Brancaccio; (1924) Marineo, Caltabellotta e Alcamo; (1925) Aragona, Contessa Entellina e Corleone; (1926) Cammarata, S. Giovanni Gemini, Buccheri, Missione in diocesi di Messina, Naro, Regalbuto e Raffadali; (1927) Menfi e Racalmuto; (1928) Taormina; (1929) S. Giuseppe Jato, Palermo/Uditore, Palermo/S.Lorenzo Colli, Vita e Trapani/S.Francesco; (1930) Cattolica Eraclea, S. Lucia del Mela e Milazzo; (1931) Castrofilippo e Villabate; (1932) Favara, Lercara Friddi e Mezzoiuso; (1933) Burgio; (1934) Palma Montechiaro, Leonforte e Nicosia; (1936) S. Caterina Villermosa; (1937) S. Cataldo, Cattolica Eraclea e Ribera; (1938) Palermo/Brancaccio, Sambuca, Monforte e Mascali; (1939) Bagheria.

ne del SS. Redentore in Sicilia. Ha fondato l'educandato ad Agrigento, ha portato le missioni per ogni dove, ha amato il popolo siciliano, facendo di questa terra la seconda sua patria.

Il cronista della casa di Agrigento, il Servo di Dio P. Isidoro Fiorini, così racconta gli ultimi giorni del P. Stirpe:

18 dicembre 1944: Oggi è arrivato il P. Stirpe da Sciacca molto malato, si è messo a letto e non si è più alzato, non ha celebrato. – 25 dicembre: In questa sera si è amministrato l'Estrema unzione al P. Stirpe, perché un po' più aggravato. – 27 dicembre: Oggi alle ore 3,45 è cessato di vivere il R. P. Stirpe Pietro assistito da tutta la comunità; aveva ricevuto tutti i Sacramenti da lui stesso domandati e ricevuti con devozione. Il P. Superiore (Giammusso) ogni mattina celebrava la messa nella stanza dell'ammalato e gli faceva la comunione. Rassegnatissimo nella malattia e nella morte. Nei pochi giorni che fu qui gli furono apprestati tutte le cure possibili ed immaginabili senza riguardo a spese ed incomodi, ebbe tutta l'assistenza spirituale e materiale. Morto che fu venne rivestito con la sottana dai PP. da mons. Alaimo e dall'infermiere Martorella, rivestito di amitto, camice, cingolo, stola, manipolo e pianeta violacea, e così rivestito fu trasportato nella sala da ricevere e là dal P. Superiore fu ornata la camera ardente con vasi e 6 candelieri con lampadine e vi stette sino al pomeriggio del giorno seguente, il 28. Fu visitato e vennero a pregare varie persone e sacerdoti. Chiusa che fu la cassa fu trasportata in chiesa accompagnata dalla comunità e da 2 canonici. Fu posto in chiesa sopra due tavoli rivestiti da drappi neri e ornati con vasi candelieri e gruppi di lampadine. La sera dalla comunità fu recitato l'intero ufficio divino in suffragio dell'anima del trapassato. – 29 dicembre: Alle ore 10 funerale solenne, celebrante il P. Pio Pagliaroli, superiore di Sciacca, diacono P. Fiorini, suddiacono P. Ganci con l'intervento di tutti i Seminaristi, più di 10 canonici e vari altri sacerdoti. Il P. Capizzi ha fatto l'elogio funebre, ricordando le opere del defunto. La chiesa era parata a lutto. Al pomeriggio circa alle ore 16 la bara fu portata a braccia da giovani sino alla chiesa di S. Giuseppe, dove era la carrozza mortuaria. L'accompagnamento fu veramente solenne. Vi erano tutti i Chierici del Seminario, vari Canonici e Sacerdoti, le Consorelle delle due Congregazioni della nostra chiesa, le orfanelle di vari Istituti con varie monache e un buon gruppo di uomini che seguivano il feretro. Il corteo si sciolse a S. Calogero. Fu sepolto nella cappella gentilizia delle Signo-

rine Geluardi, che con tanto amore e carità hanno permesso questo grande favore.⁹⁰

Nel 1907 vi sono due arrivi, quello del P. Pietro Romagna di 42 anni il 28 ottobre⁹¹ in previsione dell'apertura dell'Educatore a Uditore e quella del P. Alessandro Jafrate di anni 34 a Sciacca il 5 luglio, allontanato dalla Provincia Romana.

Così l'Addrizza racconta la storia di questo padre, che era stato accusato ingiustamente di cose disonorevoli:

Il 17 giugno 1907 il Rev.mo mi scrisse:

Con la grazia di Dio e la cura di V. R. (il P. Jafrate) si emenderà. Anche egli, se non gli ha fatto, dovrebbe quamprimum fare i suoi dieci giorni di ritiro annuale.

Il P. Jafrate non si dava pace, spesso veniva a piangere da me, voleva giustizia, perché falsamente accusato. Cercava calmarlo e persuaderlo a pazientare, che avrei messo le cose al proprio posto. In comunità niente si seppe, e proibii a lui di parlarne. Ma per quanto mi facessi, il padre era preso da un incubo, e passava notti insonne, sicché ad impedire qualche grave malattia, scrissi al Generale ed ecco la risposta del 12 novembre 1907:

Mille grazie della buona lettera. V. R. fa bene; è padre e Madre insieme; così metterà calma, pace e santa gioia nei buoni padri Jafrate e Biondi.

Se poi il P. Jafrate insistesse per voler ritornare in continente, V. R., potrà comunicargli la nuova accusa, la quale, sebbene originata da una sola persona, diventa però assai credibile e si unisce all'altra accusa ...

Con bella maniera adempii a questo dovere e persuasi il Jafrate di mandare una relazione in sua difesa prima del ritorno, ne scrissi al Generale, il quale il 27 dicembre 1907: *La relazione del P. Jafrate sia vera, sincera, senza passione, fatta innanzi a Dio ed alla morte. Fiat pax.*

La relazione fu fatta dal p. Jafrate e da essa risultavano infondate le accuse.

Il P. Jafrate partì da Sciacca il 12 gennaio 1908 per Frosinone. Fu trattata in Villa Caserta la sua causa, ne prese le difese il

⁹⁰ Cfr. *Cronaca Casa Agrigento*. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*.

⁹¹ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 70. Ritorna in Provincia Romana il 10 settembre 1917.

consigliere generale P. D. Carlo Dilgskron, e per mancanze di prove caddero le accuse. “*Viva Dio, mi scriveva il Padre, ringraziandomi delle paterne cure a lui usate*”.

Il P. Jafrate è un ottimo confratello, incapace di far male, pieno di buone maniere con tutti e di spirito allegro, è molto attento nel predicare la divina parola, e lasciò nome di se in Roma, in Modena, in Verona, in Sicilia, ed ora, che scrivo, lavora con zelo in missioni ed altri lavori, da vari anni risiede nella casa di Sciffelli⁹².

Il 2 febbraio 1908 viene assegnato a Uditore il P. Pio Pagliaroli di anni 30⁹³.

Il 23 maggio 1908 viene assegnato a Mazara il fratello coadiutore Celestino Cova⁹⁴.

⁹² ADDRIZZA, *Annales Provinciae Siculae*, vol. IV, 36-38.

⁹³ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 72; *Catalogus* 1955, p.79: nato 20.02.1878, professore 29.09.1899, sacerdote 4.12.1904. *Memoriale dei defunti 1981*: 5 febbraio 1966. Uomo semplice, grande operaio apostolico, trascorse tutta la sua vita annunziando la Parola di Dio e confessando. Da anziano si rese sempre disponibile anche ad aiutare i parroci vicini a Uditore. Un medico veniva negli ultimi anni della sua vita a servirlo, riassettrandogli la camera, lavandolo e curandolo. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Pagliaroli Pio predicò le seguenti Missioni: (1908) S. Giuseppe Jato; (1910) Barrafranca; (1911) Raffadali, Comitini, Rosolini e Marianopoli; (1912) Giuliana e S. Cataldo; (1913) Partinico, Salaparuta, Monteplepre e Partanna; (1914) Calatafimi, Palermo/parrocchia di Brancaccio e Salemi; (1919) Cesarò; (1921) Mussomeli e Villalba; (1922) Ravanusa; (1923) Canicattì e Misilmeri; (1924) Marineo, Barcellona, Caltabellotta e Alcamo; (1925) Aragona, Contessa Entellina, Petralia Soprana, Villafrati e Gibellina; (1926) Cammarata, S. Giovanni Gemini, Missione in diocesi di Messina, Monteplepre e Palermo /parrocchia Sferracavallo; (1927) Riesi; (1928) Campobello di Mazara e Agrigento/parrocchia di S. Pietro; (1929) Palermo/parrocchia S. Lorenzo Colli, Ganci e Vita; (1930) Grotte e Cattolica Eraclea; (1931) S. Cristina Gela, Castrofilippo, Villafrati e Pomera; (1932) Mezzoiuso; (1933) Rosolini; (1934) Palma Montechiaro, Nicosia e Cerami; (1935) Troina; (1936) Agira e S. Caterina Vilermosa; (1937) Ribera, Delia e Calamonici; (1939) S. Pier Miceto, Riesi, Bagheria e Gagliano Castelferrato.

⁹⁴ *Catalogus C.SS.R.* 1916, p. 240: nato 21.10.1881, professore 26.04.1908; cfr. anche *Catalogus C.SS.R.* 1922, p. 288. L'8 febbraio 1916 va sotto le armi, colpito dalla spagnola e ricoverato a Roma all'ospedale “Aurelio Saffi” muore nel novembre 1918. Di questo fratello non si sa se ha fatto la professione perpetua, poiché non si conoscono i suoi estremi. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 70, 80, 90, 101, 102 e 113.

Il 18 febbraio 1909 viene assegnato il fratello Giuseppe Sellari⁹⁵ di 30 anni a Mazara, perché fratello Giovanni Salemi va a Roma S. Gioacchino per eseguire alcuni lavori⁹⁶. Il 5 novembre 1909 viene assegnato a Uditore P. Vincenzo Palmieri di anni 39⁹⁷.

Il 22 ottobre 1909 giunge da Roma il P. Ernesto Bresciani nuovo Visitatore con sede Uditore di anni 71. Resta in Sicilia per due trienni, il primo come visitatore e l'altro come rettore di Uditore. Il 10 maggio 1915 è assegnato a Venezia come rettore⁹⁸.

Il 20 ottobre 1911 viene a Sciacca P. Giuseppe Salza per respirare aria marina. Riparte il 21 febbraio 1912. Il 5 maggio 1914 viene iscritto alla Provincia Siciliana. Il 20 maggio è chiamato sotto le armi, viene sollevato, ma il 25 agosto è richiamato come cappellano militare. Ritorna il 28 gennaio 1921, ma il 24 luglio 1922 ritorna in Provincia Romana⁹⁹.

⁹⁵ *Catalogus C.SS.R.* 1922, p. 288: nato 9.04.1879, professo 29.09.1906. Il 10 marzo 1916 fu chiamato alle armi, ebbe una licenza di sei mesi per malattia il 4 agosto 1917 e si ritirò a Frosinone. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 113.

⁹⁶ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 71.

⁹⁷ *Catalogus C.SS.R.* 1916, p. 211: nato 1.05.1880, professo 20.07.1902, sacerdote 6.06.1903. Il Palmieri era "uomo entusiasta ed intraprendente. Era stato mandato in Sicilia per mutare aria e amicizie". Sviluppò molto la devozione a S. Calemera, che si venerava a Uditore. Scrisse due libri, uno sulla santa e i redentoristi, che pubblicò a Palermo il 1927 e l'altro per l'Ufficio della santa. Scoppiata la prima guerra mondiale il Palmieri per non andare militare fu nominato cappellano sacramentale di Uditore. Ma questa nomina fu la sua rovina, perché libero dall'osservanza regolare perdette la testa e si ingolfò in una situazione, che lo portò nel 1920 ad uscire dalla Congregazione e a lasciare il sacerdozio. Cfr. RUSSO, *L'Uditore e i Redentoristi*. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 80. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Palmieri Vincenzo fece le seguenti Missioni: (1910) Grotte, Palermo/Settecannoli e Barrafranca; (1911) Raffadali, Comitini, Rosolini e Joppolo Giancaxio; (1912) Aragona, Favara, Giuliana e S. Cataldo; (1913) Partinico, Salaparuta, Montelepre e Terrasini; (1914) Delia e Salemi.

⁹⁸ *Cronaca Casa Uditore*. Cfr. *Catalogus C.SS.R.* 1922: nato 29.01.1838, professo 25.12.1856, sacerdote 2.04.1861, morto 7.09.1919 a Roma S. Alfonso. Fu consigliere generale con P. Mattia Raus.

⁹⁹ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 85, 93, 105, 118 e 134. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Salza Giuseppe fece le seguenti Missioni: (1914) Palermo/Brancaccio; (1921) Castellammare del Golfo, Ispica (Spaccaforno) e Villalba.

Il 22 ottobre 1911 giunge a Uditore P. Luigi Vecchioni, nuovo superiore di Mazara¹⁰⁰. Ritorna in Provincia Romana il 25 maggio 1914¹⁰¹.

Il 17 novembre 1914 viene mandato a Sciacca il P. Alfredo Perugini di anni 30 per cambiamento d'aria. Ritorna nella sua provincia il 20 settembre 1915. È di nuovo l'8 gennaio 1917 a Sciacca per curarsi¹⁰². Dopo essere stato con l'apertura dell'Educandato ad Agrigento ad insegnare e a seguire gli educandi, ritorna in Provincia Romana il 14 aprile 1924¹⁰³.

Il 18 novembre 1914 viene mandato a Sciacca P. Gregorio Miozzo per cure termali¹⁰⁴. Vi resta sino alla fine della sua vita, amato e venerato dai saccenti, anche per piccoli tratti fu assegnato in altre comunità. A Sciacca fondò gli Scouts prima dell'avvento fascista, che visse tutti quegli avvenimenti, ma ritornò vivace per sua opera con la caduta del fascismo. Formò tanti giovani¹⁰⁵.

Il 28 gennaio 1916 giunge a Uditore fratello Andrea De Castro di anni 37¹⁰⁶.

L'8 gennaio 1917 viene P. Angelo Monaldi, ammalato di tisi. Ritorna a Scifelli il 17 settembre e muore il 24 marzo 1919¹⁰⁷.

¹⁰⁰ *Cronaca Casa Uditore*.

¹⁰¹ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 90. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Vecchioni Luigi, nacque il 1870 e morì a Frosinone il 21.03.1952. Fu in Sicilia per cinque anni e diede una ventata nuova alle Missioni. Infatti si interessava del sociale parlando specialmente dell'impegno dei cattolici nella cosa pubblica. Propagandava il movimento popolare e spinse molti a farne parte. Predicò le seguenti Missioni: (1912) Favara; (1913) Lercara Friddi, Partinico e Partanna; (1914) Calatafimi.

¹⁰² PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 93, 105, 106,

¹⁰³ *Cronaca Casa Agrigento*.

¹⁰⁴ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 105; RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Miozzo Gregorio nacque il 1877 e morì a Sciacca il 15.06.1963. Partecipò alle seguenti Missioni: (1926) Poggioreale; (1930) Cattolica Eraclea, Milazzo e S. Lucia del Mela; (1931) S. Cristina Gela, Castrolibero e Partanna; (1935) Mistretta.

¹⁰⁵ Cfr. Giuseppe RUSSO, *P. Salvatore Giammusso Redentorista*, Agrigento 2007, 51-52.

¹⁰⁶ *Catalogus C.SS.R.* 1908, p. 221: nato 29.06.1879, professore 2.06.1901. Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 113: Fu chiamato alle armi 12 gennaio 1917, ma poi non ritornò più in Congregazione.

¹⁰⁷ Cfr. PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 106. *Catalogus*

Il 28 gennaio 1917 viene il fratello Eugenio Ronchi e riparte il 22 agosto 1918¹⁰⁸.

Il 30 novembre 1919 viene fratello Geminiano Ferrari¹⁰⁹.

L'8 giugno 1921 viene P. Giuseppe Marinelli, ma il 3 gennaio 1922 ritorna in Provincia Romana, perché l'aria non gli confà¹¹⁰.

Il 18 dicembre 1920: "Quest'oggi alla 4 pom. arrivò (ad Agrigento) da Cortona il P. Antonio Spaziani destinato dal Rev.mo Maestro di spirito in Seminario. Domani prenderà possesso della sua carica"¹¹¹.

Il 22 luglio 1922 passa da Uditore, proveniente dal continente, per andare a Sciacca, sua nuova residenza, il P. Riccardo Pittigliani¹¹². Poi fu ad Agrigento. Chiese al Rev.mo di ritornare nella sua provincia e fu assegnato a Modena. Partì il 1° maggio 1924. Fece poi in seguito richiesta di ritornare in Sicilia, ma non gli fu concesso¹¹³. Scrisse gli *Annales Provinciae Siculo-Calabrae Congr. SS. Redemptoris ab anno 1881 ad annum 1924*, che furono pubblicati a Palermo presso la tipografia del Boccone del Povero il 1939, essendo Visitatore il P. Giuseppe De Caro¹¹⁴.

C.SS.R. 1922, p. 294: nato 25.01.1879, professore 29.09.1901, sacerdote 25.03.1907, morto 22.03.1919 a Scifelli.

¹⁰⁸ PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 106.

¹⁰⁹ *Ibid.*, 116.

¹¹⁰ *Ibid.*, 118. *Catalogus C.SS.R.* 1933, p. 266: nato 17.02.1882, professore 18.01.1906, sacerdote 24.06.1909, morto 3.03.1933 ad Ancona.

¹¹¹ *Annales Provinciae Siculo-Calabrae C.SS.R.*, 122. *Cronaca Casa Agrigento* scritta dal Servo di Dio P. Isidoro Fiorini. *Catalogus C.SS.R.* 1948, p. 937: nato 28.10.1878, professore 18.12.1902, morto 11.11.1946 a Roma S. Gioacchino.

¹¹² *Cronaca Casa Uditore* e PITTIGLIANI, *Annales Provinciae Siculo-Calabrae*, 134. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Pittigliani Riccardo, nacque il 1881 e morì a Roma il 19.06.1951. Predicò le seguenti Missioni: (1923) Licata; (1924) Caltabellotta.

¹¹³ *Cronaca Casa Agrigento. Catalogus C.SS.R.* 1955, p. 877: nato 8.06.1871, professore 29.09.1899, sacerdote 5.12.1951 a Roma.

¹¹⁴ RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. Morì a Uditore il 28 giugno 1948 stanco per le fatiche apostoliche e maturo a ricevere la corona di gloria. Fu una colonna portante della Provincia siciliana. Fedele al carisma dell'Istituto. Per sessantotto volte partì da Uditore a predicare le missioni. Infatti fu nel (1919) Cesarò; (1921) Nussomeli, Castellammare del Golfo, Ispica (Spaccaforno) e Villalba; (1922) Ravanusa; (1923) Licata, Misilmeri, Palermo/ Brancaccio; (1924) Marineo, Barcellona, Pozzo di Gotto, Caltabellotta ed

Il P. Giuseppe Scolari il 12 giugno 1925 viene da Busso-
lengo dove ha predicato il mese mariano. È il nuovo rettore di
Uditore. Ritorna in Provincia Romana il 2 giugno 1927¹¹⁵.

Il P. Luigi Nobili viene da Venezia il 14 giugno 1924. Il
cronista annota:

Nel pomeriggio giungono improvvisamente il nuovo Rettore,
M. R. P. Nobili Luigi¹¹⁶ col consultore R. P. Cordeschi¹¹⁷, accom-
pagnati dal R. P. De Caro. Il nuovo Rettore volle venire all'im-
provviso, per evitare entusiastiche dimostrazioni da parte dei
giovani cattolici del Circolo, i quali avevano stabilito di andarlo
a ricevere alla stazione e accompagnarlo in corteo a casa¹¹⁸.

Alcamo; (1925) Aragona, Torretta, Villafranca Sicula e Villafrati; (1926) Giardi-
nello, Cammarata, S. Giovanni Gemini, Buccheri, Poggioreale Montelepre. Pa-
lermo/Sferracavallo e Raffadali; (1927) Montaperto e Menfi; (1928) S. Giuseppe
Iato, Palermo/Uditore, Palermo/S. Lorenzo Colli e Vita; (1930) Grotte e Cattoli-
ca Eraclea; (1931) Castrofilippo; (1933) Burgio, Porto Empedocle; (1934) Palma
di Montechiaro, Leonforte, Nicosia e Cerami; (1935) Raffadali, Mistretta, Troina,
Centuripe e Regalbuto, (1936) Gibellina, Agira e S. Caterina Villermosa; (1937)
S. Cataldo, Sperlinga, Cattolica Eraclea, Caltavuturo, Ribera, Floresta, Delia e Ucria;
(1938) Montaperto, Palermo/Brancaccio, Sambuca, Monforte, Mascali e Naro;
(1939) S. Pier Niceto, Riesi, Bagheria e Gagliano Castelferrato. Ebbe incarichi
delicati. fu Visitatore per due trienni dal 2 luglio 1936 al 2 febbraio 1942. Fu di-
rettore degli educandi ad Agrigento e superiore ad Agrigento, Uditore e Rometta.

¹¹⁵ *Cronaca Casa Uditore. Catalogus C.SS.R.* 1955, p. 42: nato a Busso-
lengo 15.03.1879, professore 29.09.1898, sacerdote 28.05.1904. *Memoriale dei*
defunti 1981, morto 15.01.1969. Russo, *Ricerche ed appunti sulle missioni red-*
entoriste in Sicilia. P. Scolari Giuseppe predicò le seguenti Missioni: (1924)
Alcamo e S. Biagio Platani; (1925) Torretta e Gibellina; (1926) Giardinello,
Casteldaccia e Raffadali; (1927) Joppolo Giancaxio.

¹¹⁶ Russo, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. No-
bili Luigi nacque a Frosinone il 21.04.1880 e morì a Roma il 23.03.1946. Fu
superiore quasi sempre, direttore dell'Educandato a Castoreale ed anche Visi-
tatore. Lasciò diversi scritti. Per il suo fare da signore e per la sua bontà si ac-
cattivava la simpatia di chiunque. Fu mandato in Sicilia da Venezia, ove era
confessore del Patriarca, perché circolava voce che sarebbe stato eletto Vescovo.
Fece diverse Missioni: (1925) Aragona e Corleone; (1926) Cammarata, Buc-
cheri, Naro e Regalbuto; (1927) Riesi; (1928) Taormina; (1929) Trapani/S.
Francesco; (1930) Milazzo; (1931) Partanna; (1932) Favara; (1933) Rosolini;
(1934) Bagheria e Leonforte; (1935) Mistretta.

¹¹⁷ *Ibid.* Ha predicato le seguenti missioni: (1924) Alcamo; (1925) Villa-
frati; (1926) Cammarata, in diverse parrocchie della diocesi di Messina, Naro,
Casteldaccia e Regalbuto.

¹¹⁸ *Cronaca Casa Agrigento.*

Il P. Vincenzo Ferreri Cordeschi ritorna in Provincia Romana il 19 settembre 1927¹¹⁹, ma poi lascia la Congregazione.

Il 30 dicembre 1927 arriva all'improvviso a Uditore il p. Attilio Ceccarelli¹²⁰. Ottimo religioso. Svolse in Sicilia una grande attività missionaria, riscuotendo stima. Ritornò in Provincia Romana definitivamente dopo aver predicato gli esercizi spirituali agli educandi a Castoreale in preparazione della solennità dell'Immacolata del 1947¹²¹.

Il 10 novembre 1933 arriva a Uditore il P. Lorenzo Trani¹²². Il Trani dopo due trienni trascorsi da Visitatore e da Rettore in Sicilia, a Uditore, ritorna in Provincia Romana¹²³.

¹¹⁹ *Ibid.*

¹²⁰ RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, 318. Cfr. *Catalogus C.SS.R* 1955, p. 39: nato a Lanuvio di Albano 20.11.1880, professore 29.11.1901, sacerdote 9.06.1906. *Memoriale dei defunti 1981*: morto 30.10.1966 a Frosinone. Russo, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Ceccarelli Attilio, valente missionario, partecipò alle seguenti Missioni: (1928) Taormina ed Agrigento/parrocchia S. Pietro; (1929) S. Giuseppe Jato, Palermo/parrocchia S. Lorenzo Colli e Trapani/parrocchia S. Francesco; (1930) Grotte, Milazzo, S. Lucia del Mela e Palermo/parrocchia S. Croce; (1931) Soccorso (S. Lucia del Mela) e Villanate; (1932) Mezzoiuso; (1933) Rosolini; (1934) Leonforte e Nicosia; (1935) Mistretta, Centuripe e Regalbuto; (1936) Agira; (1937) S. Cataldo, Sperlinga, Cattolica Eraclea, Caltavuturo e Calamonici; (1938) Brancaccio, Monforte, Mascali e Naro; (1939) S. Pier Niceto e Poggioreale.

¹²¹ Lo scrivente era educando da qualche mese, perché era entrato il 21 settembre 1947.

¹²² RUSSO, *Isidoro Fiorini missionario redentorista*, 342. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. P. Trani Lorenzo fu mandato in Sicilia come Visitatore e poi nel triennio seguente fu superiore di Uditore. Uomo di forte carattere e di continua e multiforme attività. Era stato parroco di S. Gioacchino e in quel periodo si svolse il Congresso Eucaristico internazionale e diocesano. Fece parte della Congregazione del Concilio come consultore e fu il primo direttore degli "Amici di S. Alfonso". In Sicilia aprì l'Educandato a Castoreale, lo studentato a Rometta e il noviziato dei Fratelli ad Agrigento. Partecipò attivamente alle Missioni in Sicilia: (1933) Porto Empedocle; (1934) Palma di Montechiaro, Bagheria, Leonforte e Nicosia; (1935) Raffidali, Mistretta, Lipari, Troina, Centuripe e Regalbuto; (1936) Gibellina e Agira; (1937) S. Cataldo e Ucria; (1938) Palermo/Brancaccio.

¹²³ *Ibid.*, 349-379. *Catalogus C.SS.R* 1955, p. 43: nato a Vallecorsa Veroli 10.08.1876, professore 29.09.1896, sacerdote 22.12.1901. *Memoriale dei defunti 1981*: morto 9.12.1958 a Roma.

Il 28 aprile 1935 raggiunge Agrigento nella qualità di superiore il P. Giuseppe Cesaretti¹²⁴. Il 28 luglio 1936 arriva il P. Liborio Vecchi¹²⁵, che lo sostituisce¹²⁶. Il Vecchi nativo di Villalba (CL) aveva dimorato sempre in Provincia Romana, ove aveva insegnato filosofia agli studenti di Cortona ed era stato anche rettore. Fu superiore di Rometta, Messina e Superiore Provinciale per due trienni.

Con P. Vecchi si chiude il grande contributo, che la Provincia Romana ha dato alla Sicilia redentorista anche se in seguito vi è stato qualche altra presenza con altra finalità.

Nel 1940 la Provincia Siciliana aveva cinque case: Palermo/Uditore (sede del provinciale), Castoreale (sede dell'educandato), Rometta (sede dello studentato), Agrigento e Sciacca con sessantadue soggetti, di cui ventotto sacerdoti, quattordici studenti, quattro chierici novizi, quindici fratelli laici professi e un fratello laico novizio¹²⁷.

¹²⁴ *Cronaca Casa Agrigento*. Cfr. *Catalogus C.S.S.R.* 1955, p. 876: nato 29.09.1877, professore 8.12.1913, sacerdote 23.03.1903, morto 4.03.1954 a Marzocca. RUSSO, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. Predicò nel 1937 la missione a S. Cataldo.

¹²⁵ Russo, *Ricerche ed appunti sulle missioni redentoriste in Sicilia*. Nato a Villalba (CL) il 21.02.1892, professore 15.10.1909, sacerdote 22.12.1917, morto a Agrigento 1.09.1960. Uomo di grande vita interiore e di impegno apostolico. Venne in Sicilia negli anni trenta del 1900 dopo di essere stato professore di filosofia nello studentato di Cortona e subito si diede alla predicazione di esercizi spirituali a sacerdoti e suore e nelle missioni. Fu il primo provinciale della Sicilia e per diverse volte fu superiore. Predicò le seguenti missioni: (1937) Cattolica Eraclea; (1938) Sambuca Zabut; (193) S. Pier Niceto e Bagheria.

¹²⁶ *Ibid.*

¹²⁷ *Catalogus Provinciae Siculo – Calabriae C. S.S. R. referens ejus statum qualis exstitit die 1 januarii 1940.*